

La nuova opera di Stockhausen è in scena finalmente completa alla Scala di Milano

Michael sale in cielo e il pubblico si divide

Nel terzo atto, rappresentato con la partecipazione del coro, si esplicita il messaggio ideologico di «Donnerstag aus Licht» - Contrasti e vivaci discussioni al termine dello spettacolo - Accenti di fiabesca poesia - I solisti

MILANO - Il coro della Scala ha lasciato tornare Michael nella sua residenza celeste, dopo averlo per due settimane costretto a rimanere, per così dire, a mezz'aria, impedendogli di celebrare l'apoteosi che conclude con il III atto Donnerstag (Giovedì, giorno di Michael) di Stockhausen. Cessata l'agitazione del coro la sesta replica dell'opera è divenuta la sua rappresentazione completa, e si è conclusa con il pubblico nettamente diviso tra applausi e dissensi. La serata non era in abbonamento, c'era un pubblico giovane e le reazioni negative, civilmente manifestate alla fine, avevano tutta l'aria di essere spontanee: sono esplose proprio dopo il III atto, perché dopo i primi due i dissensi apparivano scarsi e isolati. Nel III atto si celebra il rito del ritorno di Michael alla sua residenza

celeste, dopo che nel primo è stata rievocata l'incarnazione di questo «figlio di Dio, spirito tutelare degli uomini, Hermes-Christos-Thor-Donar» e dopo l'iniziativo viaggio intorno alla terra del II atto: Michael ora riceve in dono tre piante e tre «composizioni di luce» (un breve film di Mary Bauermeister, la seconda moglie di Stockhausen), lotta a colpi di tromba con un diavolo sioniano, discute con Luzifer (che irrompe dal palco centrale trasportato in platea da un carrello) e infine rievoca, in Vision (ultima sezione del terzo atto, e unica parte di Donnerstag che si eseguiva per la prima volta alla Scala) ciò che è precedentemente accaduto, spiegando il senso dell'opera. Il III atto proclama dunque in modo esplicito l'efficace messaggio di Donnerstag. Sarebbe trop-

po facile infierire sulla paccottiglia ideologica di cui l'opera è infarcita o fare dell'ironia sui molti momenti di comicità involontaria, sullo svolgersi di una vicenda che è insieme semplicissima e densa in ogni dettaglio di allusioni esoteriche. Più interessante è vedere a quale stile musicale è approdato Stockhausen per comunicare il suo messaggio fatto di cosmiche certezze, di filtrata autobiografia, e di confuso sincretismo. La triplice formula su cui si basa tutta l'opera, attraverso complessi e minuziosi procedimenti di elaborazione, non è semplicemente un materiale musicale: ogni suo elemento diventa una sorta di situazione e personaggio, la musica e insieme la vicenda e il suo significato. Si capisce allora perché un musicista che possiede il magistero compositivo di

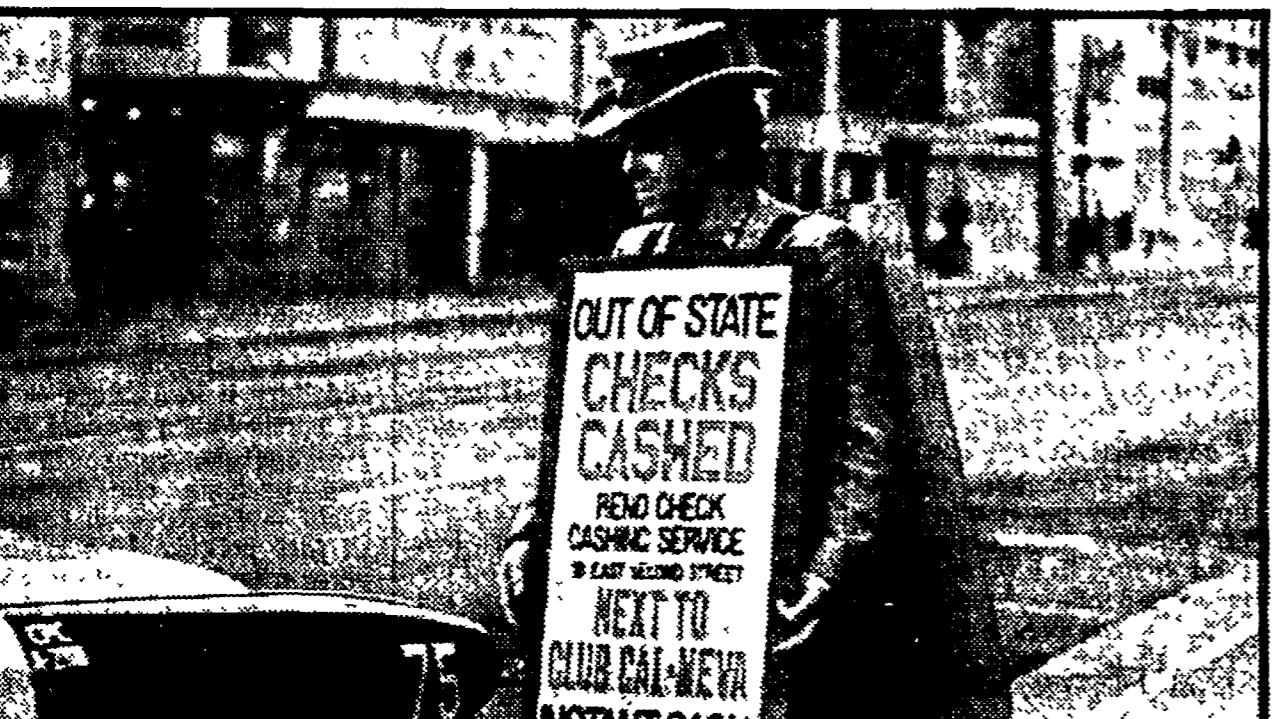
Stockhausen presenta i materiali della formula nella loro nuda crudezza, senza preoccuparsi dei momenti di disarmonia, sconcertante banalità, dei risultati stilisticamente eterogenei dei giochi a volte elementari. Con i suoi procedimenti di elaborazione Stockhausen riesce a tenere vivo l'interesse anche di chi si sente estraneo alla sua mitologia personale e a tutta la concezione dell'opera, la cui suggestione si può cogliere se non si instaurano impossibili confronti con altri momenti del tormentato itinerario di questo musicista. Dopo un I atto madrigalistico e cameristico, e un II atto strumentale, il III comincia con il massimo avvertimento di mezzi, con esiti di efficacia immediata anche se un poco ovvia: si sovrappongono fasce di suono corale registrato, coro dal vivo, interventi

di due folli gruppi strumentali e dei solisti, con una scrittura complessivamente caratterizzata da una disposizione a grandi fasce e blocchi, fino al duello tra la tromba Michael e il trombone-diavolo (che rievoca cose già ascoltate nel II atto). Poi si ha una drastica riduzione dei mezzi nella contesa fra Michael e Luzifer e in Vision (per tenore, tromba, organo elettronico e nastro), dove si citano frammenti registrati delle parti precedenti (visivamente contrappuntati da un gioco d'ombre cinesi) e si presenta l'ultima elaborazione della formula di Michael. Man mano che si va avanti il gioco mostra più vistosamente la corda, non stupisce quindi che l'opera, privata dell'apoteosi, del finale «positivo», avesse ottenuto accoglienze di pubblico più unanime e che, prendendoli isolatamente,

Il I e il II atto finiscono per rivelare meglio i loro momenti felici. Manco lo spazio per ribadire quanto già si è detto sul II atto (che si presenta complessivamente come il più compatto) e sul I, che ha un carattere più frammentato e discontinuo, dove piacciono soprattutto la sezione iniziale e certi momenti dove l'ingenuità infantile riesce ad assumere accenti di fiabesca poesia. Senza riserve bisogna elogiare l'impegno che è stato profuso nella rappresentazione di Donnerstag, perché essa è riuscita musicalmente e scienziaticamente di altissimo livello. Ronconi e la Autenti nel creare scene e regia sono partiti da un assoluto e inevitabile rispetto delle vincolanti indicazioni dell'autore, con risultati pregevoli sempre, e tanto più ammirevoli quanto meno condizionanti risul-

tavano teatralmente quelle indicazioni: perciò il risultato scenico più avvincente resta quello del I atto, dove era possibile conferire una credibilità scenica al libretto di Stockhausen (con esiti facinosi che propongono una chiave viviva iperrealista), ma anche il resto era realizzato con giusto impeccabile. Dobbiamo ribadire gli elogi per tutti i solisti vocali e strumentali - faggiuendovi il tenore Paul Sperry, Michael nel III atto, per il direttore Peter Eötvös, per i danzatori. Lo spettacolo è durato oltre cinque ore, due delle quali di intervalli resti necessari dai complicati cambi di scena. Alla fine, come si è detto, contrasti e vivaci discussioni. Paolo Petazzi

NELLA FOTO: un momento del «Donnerstag» di Stockhausen in scena alla Scala



Elliott Gould in un'inquadratura di «California Poker»

«California Poker» di Robert Altman stasera in TV

Il gioco come nevrosi (né vinti, né vincitori)

California Poker (in originale California Split, 1976) è il settimo film del regista americano Robert Altman che va in onda stasera alle 21,30 sulla Rete due. Questo penultimo appuntamento della televisione italiana con il regista di Nashville (proprio Nashville concluderà il ciclo, sabato prossimo) ci mostra una dei lati più sinceri del multiforme carattere di Altman. Giocatore accanito, il poliedrico cineasta ha voluto appunto fare un film sul gioco, affidando la sua macchina da presa nell'incubo di Las Vegas e Reno, fra tavoli di poker, giri di roulette, ticchettio di slot machines, polveroni di corse di cavalli. California Poker è, in sostanza, un film senza né vinti né vincitori, perché l'importante è partecipare, non tanto al gioco quanto ad una nevrosi collettiva che sembra una parodia della vita. Ma tutto questo lo spiega assai bene lo stesso Altman, intervistato da Andrea Andermann a Los Angeles. «California Split, che da voi si chiama California Poker, è un film "solo" sul "gioco" e sul significato del rischio. La maggior parte delle storie che parlano dei giocatori d'azzardo mi sono sempre apparse un po' melodrammatiche, gangsters che danno la caccia al giocatore che ha un sacco di guai con la moglie perché si mangia lo stipendio perdendo al gioco. Noi invece siamo partiti dall'idea di mostrare il gioco per quello che è veramente per i giocatori d'azzardo. Il gioco di azzardo non ha nulla a che fare con il denaro, ha a che fare con l'eccezione. E questa eccezione è dovuta al fatto di rischiare qualcosa. Ormai abbiamo perso la abitudine di rischiare la vita nella giungla con le tigri, e con qualche altra bestia ferace che va a snasco per i boschi, così rischiamo i soldi, cioè la nostra sicurezza. E quando cominciamo a giocare non riusciamo più nemmeno a spendere i soldi: li impongono per continuare il "gioco". Non è che vincere sia più soddisfacente o esaltante di perdere, perché ad una grossa vin-

A «Delta» (Rete 3) inchiesta sulla menopausa

La menopausa: una sofferenza o una liberazione? Che ruolo assume la società nei confronti di questo fenomeno specificamente femminile? Sono solo alcune delle domande poste dalla puntata in onda stasera di Delta. La rubrica scientifica della Rete 3 a cura di Gabriella Caserio (la regia è di Giulio Morelli). La Rai ha dedicato un altro piccolo pezzo di programmazione ai problemi delle donne. Si tratta di un'inchiesta (realizzata da Rosalia Polizza), giocata intorno a diversi brani musicali, che mescola testimonianze dirette ad interventi di esperti. Innanzitutto un gruppo di lavoratrici genovesi, che hanno affrontato la tematica in un corso delle «150 ore», discussione delle conseguenze della menopausa nel corpo femminile. Positive e negative: ad una prima, inevitabile crisi del momento, data (come spiegano i medici) dall'instabilità psichica del soggetto, dall'ansia e dai forti mal di testa, subentra la convinzione di poter fare l'amore senza troppi problemi. E' certo, e nel corso della trasmissione il fatto viene ben spiegato, che, in questo periodo, il desiderio sessuale femminile aumenta (mentre per l'andropausa maschile è esattamente il contrario). Sesso a parte, il modo di affrontare questa parte di vita femminile dipende da come si è vissuto prima. Se si è avuto e se si continua ad avere un ruolo produttivo nel sociale, se non si soffre troppo della mancanza quotidiana dei figli, se con questo stadio, insomma, non si interrompe «la vita». Scorrano, così, le immagini di una donna bolognese che mette in discussione con il figlio e il marito, il delicato momento che sta attraversando. am. so.



Giorgio Albertazzi e Carlo Hintermann in «Machiavelli»

«A grande richiesta» da stasera sulla Rete uno TV

Ma l'uomo della strada tiferà per Machiavelli?

L'Etica: quella con la maturo, solitaria alle correnti d'aria della coscienza individuale, ben divisa in ordinati paragrafi nei libri del filosofo, da stasera tenta il rilancio, addirittura in un'arena e gli avversari con cui cimentarsi glieli fornisce la Rete 1. A grande richiesta è il titolo di sapore vagamente ironico con cui si presenta il programma realizzato, infatti, per questo canale, dal regista Paolo Gazzara, e in onda alle 22,05. Cinque pensatori - tutti fortemente impegnati nel versante pratico, operativo e morale, quindi, della filosofia - che scenderanno in campo in questo confronto spettacolare, sono Machiavelli, Nietzsche, Epicuro, Sant'Agostino e Socrate. Li si affronta con la formula già collaudata dell'intervista impossibile; i dialoghi, per l'appunto, sono stati siasi quasi tutti da collaboratori della fortunata serie radiofonica d'un tempo. Ecco allora che Umberto Eco dà le battute a Niccolò Machiavelli. Italo Alighiero Chiusano a Friedrich Nietz-

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - «Il Colosseo» (replica)
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13.20 TELEGIORNALE
14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jordan, Fatty Duke Astin (replica ultima puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 SPECCHIO SUL MONDO - TG 1 Informazioni
15.00 LA SBERLA - «Spettacolo di varietà» (replica)
16.00 L'UOMO E LA TERRA - FAUNA IBERICA: «Il pirata della machia»
16.30 HAPPY DAYS - «L'iniziazione», con Ron Howard
17.00 TG 1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTO! - Di Sebastiano Romeo
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
19.00 SPAZIOLIBERO - «I programmi dell'accesso»: Istituto Regina Elena e «Tumori del fegato oggi»
19.20 EISCHEID - «Immunità diplomatica», con Joe Don Baker, Alan Fudge (2. parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 «LA FELICITA'», con Laura Lenzi, Mariano Rigillo, Tinto Brass. Regia di Vittorio De Sisti (2. puntata)
21.50 SPAZIOLIBERO - «I programmi dell'accesso»: La sfida verde
22.05 A GRANDE RICHIESTA - «Machiavelli», con Giorgio Albertazzi, Carlo Hintermann (1. episodio)
23.05 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Al termine: «Specchio sul mondo»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24. Risveglio musicale: 6.08-7.26; 7.41-8.45. La combinazione musicale: 6.44. Ieri al parlamento: 7.15. GR1 lavoro: 9.02. Radiocorriere: 11.30. I quattro quartieri: 12.03. Ma non era l'anno prima?: 12.30. Via Aslago tenda: 13.25. La Dilettante: 13.32. Master: 14.30. Il tuono: 14.30. 15.03. Erpolino: 16.10. Rally: 16.30. Diabolik e Eva Kant uniti nel bene e nel male: 17.03. Star gags: 17.08. Blu Milano: 17.30. Una storia del jazz: 20.30. Civiltà dello spettacolo: 20.50. Intervallio musicale: 21.03. La gazzetta: 21.30. Musica dal folklore: 22.30. Storie fantastiche di botteghe e artigiani: 22.30. Musica ieri e domani.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30. 6.4.06-6.35-7.05-7.55-8.45: 12 giorni al termine: antiesi

TV 2
12.30 IL NIDO DI ROBIN: «Qualcosa di diverso», diretto da P. Frazer Jones

MANGILLI grappa friulana
MANGILLI
GRAPPA FRIULANA
quella dal collo lungo

Una buona caramella deve sciogliersi in bocca come un aforisma, e non c'è più.
UNALTRACOSA
Il quotidiano mensile dell'ARCI: notizie, idee, fatti.
Rossana Rossanda legge i fatti del mese.
Dopo la sentenza di Catanzaro: le regole del gioco.
Amadei, Braibanti, Manconi, Gramaglia.
Un Voltaire sconosciuto.
Scende la notte sui tetti d'Europa: chi abita e dove nelle città moderne.
Ad est di Hollywood: guida culturale all'Europa Orientale.
L'esordiente, nuovi scrittori debuttano (da oggi in poi sulle nostre pagine).

Salsomaggiore Terme
VACANZA
E SALUTE
LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE
prevalgono e curano artrite, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità, ipogonadi, disturbi circolatori